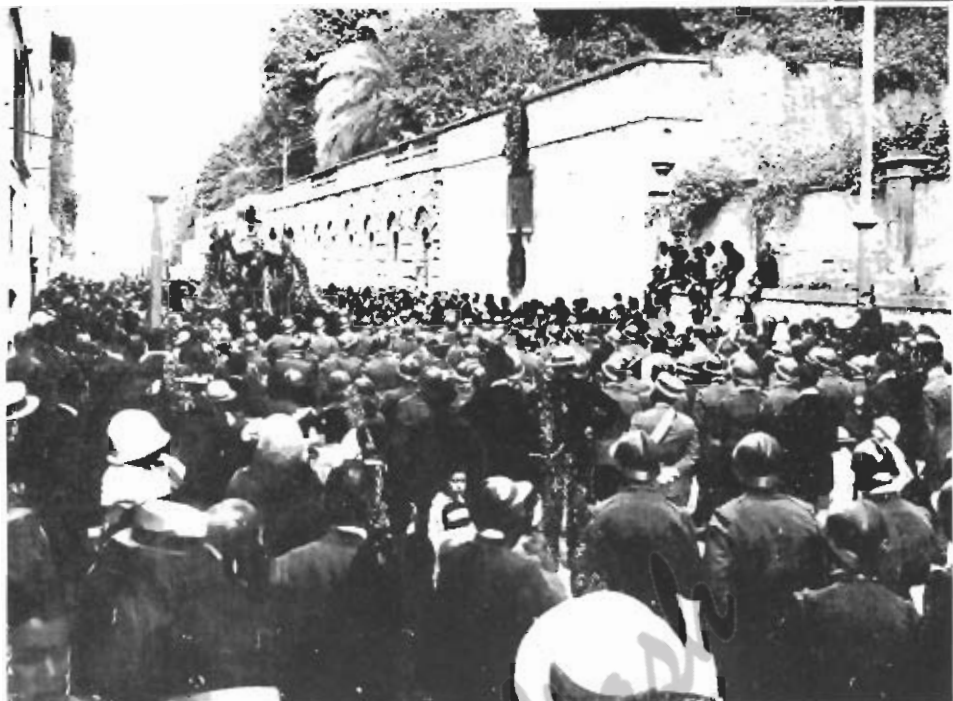


de, che rivelano oltre allo scienziato l'uomo e la sua straordinaria eleganza, pur nel rigore scientifico, dei suoi scritti. Tornato in Italia, la carriera di Luciani si svolse con prodigiosa rapidità. Incaricato di Patologia generale a Bologna nel 1873, Professore straordinario di Patologia Generale a Parma nel 1875, Ordinario di Fisiologia a Siena dal 1880 al 1882, titolare della Cattedra di Fisiologia a Firenze tra il 1882 e il 1893 (e furono quelli gli anni di feconda ricerca sulla fisiopatologia cerebellare che lo resero celebre in tutto il mondo e che gli valsero nel 1891 il massimo Premio Reale dell'Accademia dei Lincei), Direttore e poi Professore Emerito dal 1893 al 1917 della Cattedra di Fisiologia presso l'Università di Roma, della quale fu Magnifico Rettore nel biennio 1898-99; membro dell'Accademia dei Lincei dal 1895 e, per due quinquenni, del Consiglio Superiore della pubblica Istruzione, fu ambito socio di numerose Accademie e Società scientifiche, italiane ed estere, tra



Una fase delle solenni onoranze funebri al senatore Luciani, svoltesi il 24 giugno 1923. Autorità, personalità del mondo scientifico, bande musicali e una foltissima schiera di cittadini sostano di fronte alla villa Luciani in Corso Vittorio Emanuele per lo scoprimento della lapide celebrativa, opera del Sassetti.



La targa ricordo eseguita dall'ascolano Ghino Sassetti inaugurata sul muro di cinta dei giardini Luciani durante le onoranze ufficiali del 24 giugno 1923. Anche questa lapide è stata rimossa in occasione dell'ampliamento dei giardini pubblici e non è stata destinata ad altra adeguata collocazione.

le quali la Società Reale di Londra, la Società Neurologica di Londra, l'Accademia Leopoldino-Carolina, la Regia Accademia Medica del Belgio, la Società di Medicina di Vienna, l'Accademia delle Scienze di Gottinga, l'Accademia delle Scienze di Amsterdam, ecc. Dal 1905 fu eletto Senatore del Regno d'Italia e difese, in tale veste, il prestigio e lo sviluppo dell'istruzione, soprattutto per i Ginnasi-Licei e l'Università. Certo non è questa la sede per parlare della grande influenza che Luciani ha esercitato sulla fisiologia e sullo sviluppo delle neuroscienze; e se molti snoi studi sono ormai superati da quel progresso scientifico che, come scrisse lui stesso, non conosce so-

sta o conclusioni definitive (basti pensare all'applicazione nei moderni laboratori di tecniche e apparecchiature sofisticatissime, "fantascientifiche" ai tempi di Luciani), certe sue intuizioni, metodologiche e sperimentali, restano ancora oggi sorprendentemente valide e attuali. Del resto, come scrisse il grande fisiologo ascolano, "non tutti i fenomeni vitali sono pervii per la loro natura alle indagini sperimentali, ed il grande mistero della vita rimarrà sempre tale, anche quando i metodi avranno raggiunto la massima perfezione immaginabile".

Sulla fortuna scientifica dell'opera di Luciani, oltre alle classiche e fondamentali ricerche di fisiopatologia cerebella-

re, basterà qui citare il grande trattato di Fisiologia in cinque volumi, edito dalla Società Libreria di Milano tra il 1901 ed il 1921 in più edizioni successive e tradotto in spagnolo, tedesco, inglese, russo e diffuso in tutto il mondo.

Numerosi sono anche stati gli artisti che, per usare parole di Riccardo Gabrielli, hanno tratto ispirazione dalla "bella, leonina testa del senatore Luigi Luciani", ascolani e non; tra i tanti, ricordiamo Pio Nardini, Ghino Sassetti, Filiberto Scarpelli, Ettore Ximenes, Giuseppe Tonnini, Ciro Pavisa, Emilio Rubelj.

La città di origine non si è certo dimenticata di Luigi Luciani. Dopo la sua morte, avvenuta a Roma il 23 giugno 1919, ha rivoltato le sue spoglie, giunte in treno il 24 giugno 1923 accompagnate dal figlio, ten. art. Bernardino, dalle figlie Miranda, Cordelia e Amelia e dal fratello cav. avv. Massimo. In quell'occasione un apposito Comitato per le onoranze organizzò una serie di iniziative commemorative e le esequie solenni, alle quali partecipò una folla numerosissima che si dipanò dalla stazione al Carmine, da Corso Vittorio Emanuele (ove si affacciavano i giardini della villa Luciani, attualmente aperta su via Candido Augusto Vecchi), Piazza Arringo, via XX Settembre, Trivio, via Cairolì, fino a Piazza Ventidio Basso. Di qui la salma fu tralata nel famedio comunale, accanto a quelle dell'amato zio Candido Augusto Vecchi e di altri illustri ascolani. Le cerimonie si conclusero al teatro Ventidio Basso, con l'orazione ufficiale tenuta dal prof. Silvestro Baglioni.

E pensare che, in quel lontano e cruciale 1860, mentre l'Italia nasceva come Nazione, Luigi Luciani, oltre a dilettersi di letteratura e filosofia, per amore sperava di diventare vicesegretario comunale della sua città ...